

Esteri

Polonia, l'arcivescovo di Cracovia: "La comunità Lgbt è come un'epidemia e la piaga rossa"

L'attacco feroce agli Lgbt è partito dalla bocca dell'autorevole Marek Jedraszewski, che in diversi discorsi commemorativi ha paragonato la comunità anche alla "peste nera"

di ANDREA TARQUINI

Stampa

ABBONATI A



03 agosto 2019

BERLINO. Nuovo, gravissimo attacco della gerarchia apostolica polacca contro la comunità Lgbt simbolo di libertà difeso dalla società civile. Nell'anniversario dell'eroica insurrezione partigiana di Varsavia, schiacciata dalla Wehrmacht e conclusasi con la distruzione totale della splendida capitale polacca per ordine di Hitler, uno tra i massimi esponenti della conferenza episcopale polacca, l'arcivescovo di Cracovia **Marek Jedraszewski**, in diversi discorsi commemorativi ha scandalosamente paragonato la comunità e la cultura Lgbt alla "peste nera" e la ha accostata in paragoni impliciti ma chiari ai danni orrendi causati alla nazione polacca dall'occupazione nazista e poi dal comunismo.

L'esternazione dell'arcivescovo conferma indirettamente che la diffamazione degli omosessuali di ogni sorta sarà il tema-chiave della propaganda elettorale del partito



L'arcivescovo di Cracovia (reuters)

sovranista PiS (Prawo i Sprawiedliwość, Diritto e Giustizia, alleato di Salvini in Europa) alle prossime elezioni legislative polacche previste dal capo dello Stato **Anrzej Duda** per il 13 ottobre. Sarà dunque una scadenza-chiave per i valori costitutivi dell'Unione europea.

Ecco le citazioni testuali dell'arcivescovo:

"Non esiste più un'epidemia e piaga rossa (definizione negativa dei decenni della dittatura comunista serva della potenza coloniale occupante sovietica in Polonia, *ndr*) ma ne sta nascendo una nuova, quella creata dalla cultura degli Lgbt e delle

bandiera arcobaleno, minaccia per i valori e per la solidità sociale e familiare della nostra nazione".

Non è finita: l'arcivescovo ha definito la "piaga Lgbt e arcobaleno" come "un nuovo volto della minaccia bolscevica alla nostra nazione e ai nostri valori", perché "chiunque promuova o difenda l'ideologia Lgbt nega la dignità della società della famiglia e di valori e tradizioni della nazione, come in una nuova e ancor più minacciosa sfida bolscevica alla nostra identità".

Riferendosi esplicitamente alla memoria dell'eroismo di partigiani e soldati polacchi contro i nazisti, egli ha esortato a "difendere contro la nuova minaccia comparabile al bolscevismo il diritto alla vita e alla dignità di un uomo e di una donna che costruiscono una famiglia per fare figli per la patria".

Bartosz Staszewski, uno tra i massimi leader della società civile Lgbt in Polonia, ha subito reagito denunciando "la vergognosa atmosfera di pogrom che chiesa cattolica e PiS stanno creando nella Polonia", la quale nelle sue realtà urbane e giovani è profondamente aperta al mondo moderno, globale ed europeista. E ha aggiunto: "In passato il capro espiatorio di ogni intolleranza erano gli ebrei, ora tocca agli Lgbt, occorre lottare oggi come in passato".